

biamo già mandato tutta la classe del '99. Poche divisioni sarebbero insufficienti. Secondo mi è stato detto, senza quindici divisioni nulla potremo fare per fronteggiare, con speranza di successo, l'attacco che ci viene sferrato dall'Austria e dalla Germania, e che esse contano intensificare per fini militari e politici.

BARRÈRE. La questione del numero delle divisioni, quindici o meno, si potrebbe trattare in presenza dei militari.

LLOYD GEORGE. Concorro. È bene evitare di esaminare la stessa questione due volte. Sarà meglio farlo in presenza dei generali Foch, Robertson e Porro. Altra è la questione del Comando, che potrà meglio essere discussa fra i ministri.

Sono lieto delle dichiarazioni del presidente Orlando, ma non sono ancora interamente soddisfatto. Se noi daremo il nostro concorso con piacere o con riluttanza, ciò dipenderà dalla fiducia che noi abbiamo nel Comando supremo. Se i generali Cadorna e Porro ed il loro stato maggiore resteranno, noi non potremo aver fiducia. Dovremmo sempre temere che le truppe italiane alla destra o alla sinistra delle nostre divisioni possano lasciarci nell'imbarazzo. Non per difetto di valore, che non contestiamo, ma soltanto perché dal loro Comando furono poste in posizioni insostenibili. Se gli Italiani vogliono che noi cooperiamo lietamente debbono prendere in mano la questione. Comprendo la riluttanza in materia. Gli uomini politici, come legali, amano talora allontanare le questioni sgradevoli; ma io debbo insistere perché la questione sia ora risolta. Altrimenti mi sarà difficile avere il consenso del gabinetto di guerra britannico, per l'invio di ulteriori divisioni. Il maresciallo Haig vi obietterebbe. Il gabinetto di guerra penserebbe che occorre tener conto di ciò, specie se si richiedesse che le truppe inglesi fossero poste sotto gli ordini dei generali Cadorna e Porro, nei quali non ha fiducia. Esso avrebbe sempre, in fondo al proprio pensiero, l'idea del pericolo delle nostre truppe. Questo è il punto fondamentale, ed io desidererei fosse deciso, prima di procedere oltre e sentire il parere dei militari.

FRANKLIN-BOUILLON propone che la seduta sia rimandata alle 14,30, per lasciar tempo ai ministri italiani di discutere la cosa tra loro.

Così si concorda.